

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mens. 2
 Fuori anno L. 32
 id. semestre 17
 id. trimestre 10
 id. mens. 3
 Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 — Lettere e pieghi non affrancati si ripongono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40. — In terza pagina sopra la firma (inviolabile, non abilitata a dichiarazioni, riepilogazioni) cent. 30. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via dello Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Ingresso solenne del Patriarca a Venezia

L'arrivo del Patriarca ha superato qualunque aspettativa per l'entusiasmo straordinario da esso destato nella popolazione.

Sua Eminenza discese dal treno speciale vestito degli abiti cardinalizi fra le più grandi acclamazioni della folla numerosissima.

Accolto l'omaggio delle varie rappresentanze, avviò alla Chiesa degli Scalzi fra gli erivi e i fragorosi battimani del popolo.

Nessuna autorità civile trovavasi alla Stazione per dare il benvenuto a Sua Eminenza.

Il Patriarca preso posto in una lancia della Regia Marina, seguita da 600 gondole sbarcò sul Molo del Canal Grande tutto pavesato, tranne il Municipio, la Prefettura ed altri uffici pubblici.

Quando si giunse avanti al Municipio la folla fece una clamorosa dimostrazione contro la Giunta e il Sindaco che non erano recati incontro al Cardinale: mentre questo continuava ad essere oggetto di una vera ovazione.

Straordinaria era la folla in Piazza S. Marco. Il Cardinale ripetutamente ed entusiasticamente acclamato dovette affacciarsi al verone e benedire il popolo.

Ritirati dal verone Sua Em.za il Patriarca ricevette le visite del Prefetto, del Sindaco, del Generale, del vice-ammiraglio, del Presidente della Corte d'Appello e di altre autorità civili e militari recatesi a fargli atto di omaggio.

Pocia seguì il ricevimento del Clero e delle varie Associazioni cattoliche.

La città fu animatissima, non si contarono meno di ventimila forestieri.

Ancora il Bonghi

Abbiamo promesso di tornare sull'argomento. Dunque il Bonghi ha creduto dover protestare contro i tridui che si fanno in espiazione delle sue empietà. Riferiamo la lettera scritta alla *Tribuna* per mostrarci imparziali. Ecco la lettera, scritta a un ebreo!!

Gentilissimo sig. Luzzatto,

Mi si dice che qui e ad Anagni si son fatti e si fanno tridui in onore della Madonna a espiazione delle offese che le abbiamo fatte lo Zola ed io. A me non pare che lo Zola gliene abbia fatte (e una) e certo non gliene feci io nel brindisi che diressi a lui la sera del banchetto (e due) e che fu riprodotto, più lungamente che da altri giornali, dal suo, e credo esattamente.

Offendere io la Madonna? la più cara, la più dolce, la più pura, la più santa idea (sic) di donna che abbia pensata la mente umana o (sic) mandata Iddio quaggiù! La offendono quelli che fanno mercato di lei e fungono (sic) di spanderne il culto per trarne vantaggio a se medesimi, e non temono di rivestire alla pagana la più cara immagine cristiana (e tre). Oh, quanto mi parrebbe felice il giorno in cui le nazioni cattoliche smettessero credenze (e quattro) che le rinviscono agli occhi delle protestanti (oh!) e il clero cessasse di oscurare le menti delle plebi con superstizioni barocche! (e cinque!) Quel giorno la Madonna sarebbe amata e venerata davvero, e nessuno crederebbe che ne prendano il posto le molte Madonne che una ingordigia varia nei suoi mezzi ma prevace nei suoi fini, crea così di frequente per insultarla e renderne moralmente inefficace l'effetto (e tombola).

Voglia pubblicare questa mia letterina, e mi creda.

Il sig. Bonghi, l'olimpico si firma *tout court suo Bonghi*, come si dice Colombo, Dante, Volta ecc., e in ciò già si conosce l'uomo; ma questo è nulla. Il peggio si è che egli invece di giustificarsi si condanna, invece di attenuare il male lo aggrava con nuove infamie, tanto evidenti che non ci fermeremo certo a dimostrarle. Il fatto è questo.

Egli in un banchetto ha fatto ridere e schiamazzare empicamente e turpemente i

commensali, mettendo in ridicolo le cose sacre e quella Madonna ch'egli con l'usata... disinvoltura pretende, a modo suo, di onorare.

Non capisce egli che queste sono buffonate sacrileghe e quindi grossolane empietà? Ma a che meravigliarsi di ciò? Il Bonghi parla come un protestante e pretenderebbe nientemeno che le nazioni cattoliche debbano regolare le loro credenze, il loro culto e il loro contegno sulle nazioni protestanti! Questo dice tutto, e spiega anche come il Bonghi abbia avuto ora il plauso dell'ebraica e settaria *Tribuna* come l'ebbe nel pranzo sacrilego.

Si arrabbi pure quindi l'olimpico messere, ma ben gli sta, se il nome e con lui tutta la falsa moderateria, corre in bocca di tutti i cattolici con dispregio, e se si fanno contro di lui e del suo degno compare Zola, tridui e preghiere, ben gli sta. Impari a rispettare se vuol essere rispettato.

DUE MADRI

La fucilazione del soldato Radice suggerisce al *Paese*, giornale di Napoli, una melanconica e commovente riflessione:

« La giustizia è passata. Il soldato Radice è ben morto, morto il suo caporale; riscuotendo dalla società umana il piombo micidiale di cui era in credito, ed il forte interesse rappresentato dal cerimoniale, voluto dalla legge, e che la umanità del colonnello ha abbreviato della degradazione in pubblico.

« Rimane la madre del fucilato, ma dall'altra parte rimane la madre dell'assassinato.

« Noi, con la stessa superbia con cui raggruppiamo in classi in un quaderno le stelle del cielo, segniamo al dare e all'avere lo strazio di queste due addolorate, convinti di aver chiuso il bilancio in perfetto pareggio.

« Un figlio ha ucciso, un altro figlio è stato passato per le armi. Nel pensiero delle madri credenti, uno è entrato nell'eternità con la corona di martire e con le preghiere, dei suoi, l'altro vi ha fatto il suo ingresso accompagnato da Monsignor De Luca, e dal pentimento che Iddio accoglie sempre.

« Desideriamo, con uguale sollecitudine umana, che una medesima fede lenisca il dolore della ferita fatta al cuore di queste povere madri. »

La fede... l'unico, il vero conforto di chi muore e di chi rimane nel dolore. E allora perché combatterla tanto e così slealmente questa fede sublime?

UNA BELLISSIMA LETTERA

Troviamo nel giornale la seguente bellissima lettera che il tenente Nasi, difensore del soldato Radice fucilato a Napoli, ha scritto al parroco di Niguarda.

Napoli, li 20 Novembre 1894.

Molto Reverendo,

Scrivo a Lei perché davvero non mi reggerebbe il cuore di scrivere alla madre del Radice. D'altra parte ella meglio di me colla sua parola saprà confortare quella povera donna.

Dica dunque alla desolata madre che conforme ai desideri da essa manifestati — suo figlio — mercè l'opera pietosa d'un nobilissimo sacerdote, monsignore De Luca — è morto da cristiano.

La parola profonda, convincente, caritatevole dell'ottimo religioso penetrando nel cuore del Radice ne ha destati gli assopiti sentimenti per cui le preghiere dell'infanzia ritornate al labbro del disgraziato trasfusero nell'anima di lui il pentimento e la rassegnazione!

Radice è morto domandando perdono, è morto pregando, è morto con coraggio.

Questo verrà certamente a consolare la povera madre che vive per la fede!... Vorrei però che ella, nel confortare questa misera, le dicesse altresì di non serbare rancore verso l'esercito.

Forse il Radice, vivendo fuori dell'ambiente militare, avrebbe commesso egualmente qualche fallo; forse avrebbe condotta una vita randagia; forse col tempo nell'ora fatale non avrebbe saputo affrontare la morte con tanta rassegnazione.

L'esercito punendolo perchè non ha saputo vivere, ha contribuito ad insegnargli come si debba morire!

Devotissimo
 Tenente LUIGI NASI.

I SOCIALISTI OLANDESI non vogliono pagare le imposte

Il signor Domela Nieuwenhuis, uno dei più noti pubblicisti olandesi, manca in Amsterdam alla *Petite République* di Parigi una corrispondenza nella quale egli dà dei particolari minutissimi ed interessanti sul movimento socialista olandese e sulla resistenza organizzata colà da quel partito contro il pagamento delle imposte.

Quei socialisti hanno trovato un sistema per sottrarre le imposte al governo. Quando in seguito al loro rifiuto di pagare, vengono messi all'asta i mobili che essi posseggono, mandano a riscattarli il signor Reens, l'organizzatore del partito.

Questi per fare andare a monte l'asta, quando qualche persona estranea al partito si presenta per prendervi parte, spinge timidamente i prezzi in alto finché tutto il mobilio viene aggiudicato a lui. Allora dichiara di non potere pagare, ed a termini di legge l'autorità è costretta a rifare l'asta. Il giuoco si ripete all'infinito, finché il signor Reens non riesca a venire in possesso di tutto che vuole comperare per pochi soldi, e così l'autorità resta imbrogliata, perchè non ricava di che coprire le spese.

Il sistema ha avuto tanto buon esito in Olanda, che il ministero ha dovuto sospendere ad Amsterdam l'esecutorietà delle sentenze d'esproprio.

Il Domela Nieuwenhuis descrive una di queste curiose scenette.

Dopo aver citata l'arringa che Reens è solito fare ai socialisti prima di prender parte all'asta e nella quale egli li prega di essere solidali contro il governo, aggiunge:

Per esempio, si mette in vendita un *armoire* da Biancheria: Reens offre 20 lire. Allora tutti si mettono ad offrire e si sentono dei prezzi enormi, trecento, quattrocento, mille, duemila, quattromila, cinquemila, centomila franchi, un milione! E si continua ancora. Intanto il numero degli agenti di polizia presenti aumenta a vista d'occhio. Si vuol arrestare Reens, che prende la porta. L'ispettore di polizia, un brigadiere, qualche spia, l'usciera, gli domandano il suo nome.

— Io sono il barone d'Ungern di Sterberg, l'anarchico che voi cercate.

Risa generale, poi comincia un dialogo fra Reens e l'usciera, che non vuole più continuare l'asta, mentre il pubblico vuole obbligarlo, ed insiste tanto finché l'usciera furibonda è costretto a ricominciare:

— Ricominciamo! dice egli. Ecco là un *armoire* da biancheria: chi lo vuole?

— Io a venti centesimi, dice Reens.

— Nessun'altri offre?

Si ha un silenzio generale.

— Nessun'altri? Uno... due... tre... A venti centesimi l'*armoire* è deliberato!

Figuratevi gli applausi.

La regina Vittoria

Dispacci da Londra recano che la Regina Vittoria comincia a sentire fortemente il peso degli anni. Essa trova soprattutto una crescente difficoltà nel camminare. Non può più salire in vettura senza l'aiuto di un piano inclinato e sorretta dalle due braccia.

L'altro giorno quando tornò dalla Scozia, fu necessario portarla su di una poltrona per il brevissimo tragitto che dallo scalo mena al castello di Windsor. S. M. non soffre più di reumatismi, ma si lagna di una rigidità generale delle membra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parma, 21-22 novembre 1894.
 (Ritardata).

Il Congresso di Musica Sacra.

Ieri a S. Giov. Evang. fu eseguita la *Messa Pape Marcellini* del Palestrina. E' impossibile potervi dare in brevi parole le impressioni ricevute. Immaginatevi l'effetto che doveano produrre 109 voci, con una fusione meravigliosa, coi piani e coi

forti necessari, con sfumature indefinibili, in breve con un colorito che non potevasi sperare migliore. Il *Kirie* fu divotissimo, il *Gloria* vivace, il *Credo* maestoso, il *Sandus* aveva proprio dell'angelico, e l'*Agnus Dei* umilmente supplichevole. Erano melodie paradisiache che concentravano a devozione, armonie sempre nobili, vive, grandiose che toccavano soavemente le più intime fibre del cuore, dilettavano con calma senza distrarre, passavano senza solleticare, era insomma una musica bella della bellezza del santuario, e degna dei divini misteri. Si abbiano pure un plauso di cuore i bravissimi seminaristi di Reggio e di Parma e gli alunni salesiani per questa eccezionale esecuzione. Lascio pure impressione deliziosa l'*Ave Maria* a 4 voci dello stesso Pier Luigi cantata all'offertorio. L'*Invito* era in canto gregoriano sull'edizione di *solesmes*, e fu eseguito molto bene giusta le regole di D. Pothier. Oh venisse presto il tempo in cui si potessero udire anche da noi simili esecuzioni!

Parlarvi del resto che si fece in questa occasione riguardo a musica, è superfluo perchè ogni altro canto sia pur magnifico e grandioso diventa piccolo comparato ai canti del Principe della musica. Vi dirò soltanto che i concerti al conservatorio furono riuscitissimi ed applauditi più volte entusiasticamente. Oggi poi provammo altre impressioni dolcissime all'auzione della *Messa funebre* di Fr. Anerio (nella cappella interna del Collegio di S. Benedetto) parte in gregoriano e parte in figurato.

Il discorso di chiusura del Congresso nella sala dell'Episcopio tenuto da Mons. Magani Vescovo di Parma, ci lasciò tutti quanti inteneriti, perchè egli piangeva nel salutarci e molti con lui per la commozione suscitata alle sue sì cordiali quantunque semplici e non ricercate parole. Così la memoria di questo congresso durerà a lungo impressa nella mente e nel cuore dei conosciuti, e porterà i suoi frutti.

Torino, 21 novembre 1894.

Non ostante le proteste dei Cattolici, pare che il drama di Bovio andrà in scena forse la settimana ventura. L'arcivescovo ha diretto una lettera ai parroci della città, affinché invitino i cattolici a non recarsi più alle recite che darà quella compagnia o che si daranno nel teatro, nel quale si reciterà il « Cristo alla festa di Purim », e raccomandò la calma. I giornali liberali battono la gran cassa. La *Gazzetta Piemontese* « per opinione di persone ottime e molto religiose » porta a cielo l'opera del Bovio ed impreca all'Arcivescovo Riccardi « che non governa il buon gregge torinese coi dolci ed affabili modi dei suoi predecessori ».

La *Gazzetta Letteraria* della *Gazzetta Piemontese* è stata venduta ad una casa di Milano, che pare ne abbia mutato di molto l'indirizzo serio per quanto liberale.

Nel *Silvio Pellico*, giornale che conta già ben diciotto anni di vita, edito, con tanta cura, dalla benemerita casa editrice Giulio Speirani e figli (Via Genova 3, Torino), saranno introdotte, nell'anno venturo, molte migliori sia dal lato scientifico. La novellistica ci sarà pure abbondantemente trattata. Pare anzi, che per Natale uscirà un numero doppio di sedici pagine illustrato appositamente da valenti artisti, che conterrà lavori dei migliori scrittori cattolici italiani.

E cora superflua il raccomandare questo e gli altri giornali editi dallo pperani, come quelli che non hanno più bisogno di raccomandazioni per entrare in tutte le famiglie Cattoliche.

V. E.

I FRAMASSONI A ROMA

L'agitazione contro il Prof. Ballori, direttore dell'Ospedale di S. Spirito cresce, come cresce lo scalmarsi della setta per salvarlo. Intanto noto che sotto il *direttorio* Ballori quello di Suor Agostina è il quarto attentato che accade in questo ospedale. Prima venne ferita di bastone una Suora, poi con due revolverate un'altra, che guarì; poi Suor Agostina ebbe una bastonata, e poi rimase assassinata.

LA CONSECRAZIONE EPISCOPALE DI S. ECC. MONSIGNOR ANTIVARI

La *Vera Roma* di domenica prossima conterrà un vigoroso articolo contro la Massoneria e il brano di un discorso pronunciato dal gran Maestro aggiunto Ballori in una tornata funebre tenuta nel tempio massonico di Roma lo scorso marzo; quel discorso era un appello alle donne ad abbandonare il prete!

La sovranità del Papa in Francia

La Corte di Cassazione di Parigi ha pronunciato la sentenza nella causa intentata alla Santa Sede dagli eredi della marchesa Du Plessis-Bellière, la quale aveva lasciato tutto il suo patrimonio in eredità al Santo Padre Leone XIII.

La sentenza riconosce che il Papa come Sovrano ha diritto di possedere in Francia in nome proprio come della Santa Sede e risolve così una delle più difficili e gravi questioni di diritto internazionale.

Perciò il Santo Padre entra in possesso della detta eredità, tra cui vi è il sontuoso palazzo della marchesa in piazza della Concordia, dove andrà a prender sede la Nunziatura.

In via di transazione però la S. Sede pagherà la somma 400,000 franchi agli eredi Du Plessis, ma riterrà la grande fattoria della Somme, del reddito di circa 80 mila franchi annui.

I giornali annunziano la sentenza rilevandone la grandissima importanza giuridica e politica.

La tassa di Manomorta

« Quei Reverendi Parroci e Sacerdoti che sono tassati della vivissima *Manomorta* rammentino, se hanno delle *Cartelle di Rendita pubblica a rinnovare la denuncia di Manomorta* al più presto (c'è tempo fino al 31 dicembre prossimo) ripensando che la *Ricchezza Mobile* è cresciuta pelle *Cartelle del 13 al 29 per cento*, lo che vale a dover calare la tassa di Manomorta pel venturo anno 1895. »

Riportiamo questa opportunissima avvertenza del nostro ottimo confratello, il *Paese* di Perugia, per norma di tutti coloro che vi possono avere interesse.

Coll'essere aumentata l'imposta di ricchezza mobile viene a diminuire la Rendita dei possessori di *Cartelle*, e perciò deve diminuire ancora la tassa di Manomorta, la quale è determinata dalla Rendita rispettiva degli individui, o degli Enti, che vi sono sottoposti.

Le dame nervose usano il Nevrol.

ITALIA

Palmi — Un episodio del terremoto — Scrivono da Palmi al *Corriere delle Puglie*: Ricoverato sotto una baracca, cerco di fornire alle colonne del « Corriere » quei particolari che, stando sul luogo, m'è dato raccogliere.

La sera di venerdì, alle ore 7,15, mentre portavasi in processione la sacra effigie della Vergine del Carmine, movente da un mese le pupille, si udì un rombo fortissimo seguito da tre scosse, delle quali due ondulatorie. L'altra susultoria.

Terribile spettacolo! I tetti d'un gran numero di palazzi crollano fragorosamente, un grido di terrore si eleva: è un pianger dirotto, un jabbracciarsi l'un l'altro, un tender le braccia al cielo, un invocare Maria, Gesù, un prostrarsi a terra esterrefatti. Nelle vie poco prima splendidamente illuminate al passar della Vergine regnan le tenebre che accrescono vieppiù l'orrore della lugubre scena. La notte si passa da tutti nelle vie, nelle piazze, in continui pianti, incensanti preghiere ed il sole nascente rimira la Palmi ridente del giorno prima al completo trasformato. Le case sono tutte inabitabili.

ESTERO

Francia — Un misterioso fatto — Un telegramma da Parigi conferma la notizia data dal *Figaro* e da noi già riferita che siano scomparsi i sigilli posti agli sportelli del vagone che trasportava da Calais a Bourges pezzi importanti del nuovo cannone a tiro rapido. Furono inviate commissioni tecniche a Bourges e a Calais. Si ignora tuttora se la scomparsa dei sigilli si debba a un caso fortuito o ad un atto delittuoso. Però tutte le casse rinchiuso nel vagone giunsero intatte a destinazione e non presentarono traccia alcuna di una tentata rottura.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 26 NOVEMBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 4.8
Min. Ap. notte 2.1
Barometro 750.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento Bora
Pressione Oscillante
Teri Vario burrascoso
Temperatura: Massima 6.2 Minima 2.1
Media 4.63 Acqua caduta m. 7
Altri fenomeni:

Lo diciamo subito: fu per Udine e per l'Arcidiocesi intera un vero avvenimento cattolico. Annunziato la sera innanzi dal suono delle campane di tutte le chiese della vastissima diocesi udinese, atteso da lungo tempo e con trepida ansia da mille cuori palpitanti d'affetto e di stima profonda per S. Eccellenza, il gran giorno spuntò se non splendido per splendore di sole ed azzurro di cielo, desideratissimo sì perchè coronava le speranze ed i voti dei cattolici friulani, la cui storia gloriosa registrerà tra i fasti più belli e a caratteri d'oro l'auspicatissima data 25 novembre 1894.

NELLA CATTEDRALE

Alle ore 9.45 precise le loro Eccellenze Ill.me Rev.me in tre carrozze mossero dal Seminario, mentre i sacri bronzi della Metropolitana suonavano a distesa. Nella prima carrozza c'era S. E. Mons. Feruglio vescovo consecrante e Mons. Antivari coi rispettivi segretari; nella seconda carrozza i due vescovi assistenti e segretari; nella terza carrozza i canonici teologo e scritturale del nostro Duomo. Gli abitati lungo le vie percorse dal corteo erano vagamente pavesati; — piazza Seminario, via dei Missionari, via Gorgi, via della Posta, e piazza del Duomo. Attesi alla porta maggiore dal Rev.mo Capitolo e da una rappresentanza della insigne Collegiata di Cividale, mentre veniva intonato dalla nostra Cappella un bellissimo *Sacerdos et Pontifex*, entravano i Vescovi seguiti da una onda immensa di popolo. La sacra funzione incominciò alle ore 10 esatte com'era stato annunciato.

IL TEMPIO

Presentava un aspetto addirittura imponente. Sin dalle ore 9 esso rigurgitava di fedeli. I preziosi damaschi che tappezzavano i colonnami, le pareti e le cappelle; gli altari apparati tutti col massimo sfarzo; il coro che, come tutti già sanno, non è uguagliato da alcun altro delle chiese in Italia dopo quello di S. Pietro in Roma, per la comodità richiesta dalla maestà dei pontificali; l'agitarsi della folla, irrequieta, desiosa, e devota, mentre altre ad ondate continuava a riversarsi nel tempio dalle porte laterali e dall'ingresso maggiore; presentava all'occhio un quadro veramente stupendo. Non crediamo di andare errati, asserendo che il numero degli accorsi alla cerimonia superava i 10 mila.

In mezzo a tanta calca non il più piccolo accidente s'ebbe a lamentare. La sorveglianza dell'ordine interno era stata affidata ai membri della Società Catt. di Mutuo Socc.

NEL CORO

Nel coro avevano posto distinto subito dopo il Capitolo e le rappresentanze della Collegiata di Cividale i parroci urbani in cotta e stola; i Vicari foranei; la famiglia del Vescovo consecrando; il Clero cittadino e forese; i membri della Confraternità del SS. Sacramento; una cospicua rappresentanza del patriziato; la stampa cittadina, al cui posto stavano i rappresentanti del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli*, del *Cittadino Italiano*.

I sacerdoti accorsi da tutta l'arcidiocesi superavano i 300.

LA MUSICA

Venne eseguita la Messa di S. Ferdinando di Gregor Seegner già membro della Cappella Imperiale di Vienna, a quattro voci con accompagnamento d'orchestra. La messa venne da vero inappuntabilmente eseguita dai benemeriti Mansionari della Metropolitana coadiuvati da alcuni chierici del Seminario, cultori appassionati della musica sacra.

All'offeritorio l'orchestra eseguì una stupenda marcia di Mendellson.

Piacque immensamente l'*Agnus Dei* sostenuto per intero da una voce bianca.

IL RITO DELLA CHIESA

Noi non dipingeremo l'imponenza del rito prescritto dalla chiesa nella Consecrazione dei Vescovi. L'emozione stessa da cui siamo dominati, non ce lo permette. Noteremo soltanto che provammo un fremito e con

noi deve averlo provato l'immensa moltitudine di gente stipata nella Cattedrale quando, intonato il sublimissimo canto delle Litanie dei Santi, veniva invocato sopra l'Eletto la pienezza del sacerdozio. Oh a quanti cadevano le lagrime spremute loro dal ciglio da un senso di arcano e sacro terrore misto ad un senso di gioia suprema, d'ineffabile gaudium. Siete pur belli, o riti sacrosanti della Chiesa cattolica!

"HABEMUS PONTIFICEM I."

Ecco il Vescovo consecrante che, benedetta la mitra episcopale l'imponne per la prima volta sul capo consacrato del Vescovo novello. E Questi preso in mezzo dai due Vescovi assistenti, stringendo nella sinistra il pastorale, discende pallido e tremante dai giardini dell'altare maggiore, mentre il Consecrante intuona l'ineffabile, armonioso, ispirato inno ambrosiano: *Te Deum laudamus*, al quale fa eco l'immenso coro composto di più che 10 mila assistenti. E Mons. Antivari, celestiale visione, discende giù nella navata centrale, benedice a destra e a sinistra, mentre i sacri bronzi della Metropolitana annunziano alla città la compiuta Consecrazione: *HABEMUS PONTIFICEM!* E intanto la voce dell'Angiolo della Chiesa Vicentina, seguita dalle voci del coro di 300 sacerdoti e dai 10 mila fedeli, canta, canta, lodando e ringraziando il Signore. *Te Deum laudamus!*

E il vescovo novello, celestiale visione, benedice; benedice la moltitudine che fremito, si accalca, si agita ansiosa di fissare il nostro Angiolo mitrato che, vinto dall'emozioni, più non regge, e il suo sensibilissimo cuore palpita, palpita; Mons. Antivari piange... Piange, quando dall'altare maggiore con voce dolce, rotta si dal pianto, ma chiara e intelligibile a tutti, imparte la prima solenne benedizione pontificale!

O riti sacrosanti della Chiesa cattolica, voi ci fate pregustare la dolcezza inenarrabile del rito eterno che si compie lassù nella celeste Gerusalemme e con cui si dà laude e gloria al Santo dei Santi!

L'USCITA DAL DUOMO

Sono le 12 3/4; il rito è finito. Il Vescovo novello, fatto il triplice liturgico augurio al Consecrante:

Ad multos annos! riceve il bacio di tutti e tre i Vescovi. Intanto alternativamente i due organi del Duomo suonano bellissime marcie; la folla si agita, per aprire la via all'augusto corteo. Arrivate, dopo qualche ritardo le carrozze, fra due ali fittissime di popolo, che sulla piazza del Duomo faceva vivissima ressa, il corteo si avvia al Seminario. Lungo le vie percorse, come all'arrivo, moltissime case sono pavesate e portano fiori vagamente disposti sui davanzali delle finestre.

IN SEMINARIO

IL RINFRESCO

La funzione finì circa al tocco, e subito sacerdoti, parenti e gli altri invitati, si recarono al Seminario, nel cui refettorio dovea aver luogo il rinfresco.

Alle finestre della biblioteca, che danno sulla piazzetta, pendeano tappeti, ed il corridoio a piano terra era assai ben decorato di quadri simbolici e di innumerevoli lampioncini, lavoro dei bravi chierici. Bellissimo il colpo d'occhio, che presentava l'ampia e maestosa sala del refettorio, messa veramente con garbo. Sull'architrave addossati alle pareti, vasi di sempreverdi; fra le colonne, graziose corbeilles di fiori artificiali pendenti dal soffitto; alle finestre, fornite di buone grazie, gli stemmi a colori delle L. L. E. E. R. me Berengo, Feruglio, Antivari, Brandolini, e Zamburini; lavoro anche questo dei chierici; sulla finestra in fondo, di fronte alla porta d'ingresso, si leggeva la seguente epigrafe dettata dal R. mo prof. Pugnetti:

VII KAL. DECEMBRES MDCCCXCV

PIETRO ANTONIO ANTIVARI

RECTORI HUIUS SEMINARII DILECTISSIMO

HODIE

PIETRO ZAMBURLINI CONCORDIENSIS

ET SIGISMONDO BRANDOLINI CENENTENTIUM

PONTIFICIBUS ADIUSTENTIBUS

AB ANTONIO FERUGLIO NOSTRATHE

VICENTINORUM ANTISTITE

EPISCOPALI CHRISMATE INUNCTO

MODERATORIBUS ET ALUMNI

OMNIQUE CLERUS UTINENSIS ECCLESIAE

EXULTANTIAE LAETITIAE SENSUS

ANIMI COHIBENTES

OB AEGRAM ARCHIEP. NOSTRI VALETUDINEM

REVERENTIAE ET AMORIS OBSEQUIUM

LIBENTISSIME EXHIBENT

Le tavole erano disposte in tre file; quella

d'onore era sur un rialzo in capo alla tavola di mezzo.

Tutti stavano schierati in doppia fila lungo l'atrio ed il refettorio, in attesa delle L. L. E. E. e quando Mons. Antivari si presentò sorridente e commosso, seguito dagli altri vescovi, ad un cenno di S. E. Mons. Brandolini, scoppiò un applauso fragoroso interminabile, applauso in cui nulla eravi di convenzionale, ma che erompeva spontaneo, essendo la vera espressione dell'animo.

Appena S. E. prese posto alla tavola d'onore, avverte alla destra S. E. Mons. Feruglio, ed alla sinistra, gli Ill.mi vescovi di Ceneda e di Concordia, incominciò il bacio dell'anello, che continuò anche durante il rinfresco, per ordine che arrivavano gli invitati.

Tralasciando di accennare al clero che era numerosissimo, essendo presenti tutti i foranei, moltissimi parroci ed altri sacerdoti, ci limitiamo a fare qualche nome dei secolari:

Co. Antonino Di Prampero, Co. Gio. Andrea Gropplero, Co. Fabio Beretta, Co. A. Di Trento, Co. Giacomo Colombatti, Comm. Paolo Billia, Avv. Cav. Gio. Batta Bossi, Dott. Francesco Stringari, Maggiore Mammoli, Maggiore Chiussi, Capitano Marcotti, Co. Agriola, Signor Gio. Batta Volpe, sig. Luigi Fabris, sig. Roselli presidente della Società Cattolica, cav. Angelo Loschi, sig. Zorzi Raimondo, sig. Giovanni Sopracasa, i fratelli ing. Pietro e Giacomo Cappellari, il dott. Joppi, il dott. Mander, i maestri Franz e Tomadini, D.r Ettore Chiaruttini, D.r avv. Piccini, ing. Broili, signor Zamparo, circa dodici signore parenti di mons. Antivari, il dott. Antonio Moro di Gonars, il D.r Antivari, ed altri di cui ora ci sfugge il nome.

PARLA S. E. MONS. ANTIVARI

Alla fine del rinfresco, S. E. Mons. Antivari, fra la religiosa attenzione, pronunziò il seguente discorso, che, almeno quanto alla sostanza, cercheremo di riprodurre il più esattamente che sia possibile:

« Tutti mi sarete cortesi del vostro compatimento se nello stato di commozione in cui mi trovo, non so esprimere, come vorrei, i sentimenti della mia gratitudine verso gli Ecc.mi Vescovi e i riveritissimi signori, che mi onorano della loro presenza. »

L'animo mio si trova in preda a sì gagliarde emozioni, che confino con lo sbalordimento. Ben giuste sono le ragioni di questa mia commozione, poichè lo Spirito Santo in questo giorno operò dentro di me cose grandi in modi mirabili, ma verissimi, ed io mi vedo improvvisamente sollevato dalla mia bassezza a sedere *cum principibus populi sui*.

Se poi rivolgo il pensiero a ciò che sta fuori di me vedo che fin dal Luglio decorso, in cui S. S. Leone XIII volle elevarmi alla dignità di vescovo di Eudossia e di Ausiliare del nostro arcivescovo, ricevetti tanta prova di stima e di affetto da parte di Mons. Vicario Generale, degli Ill.mi Canonici di Udine e della insigne Collegiata di Cividale, del clero tutto, dei professori e chierici del seminario e del laicato, che basterebbero ad intenerire il cuore anche meno sensibile. Ne sono una prova eloquente i tanti doni preziosi, e per materia e per squisita fattura, che, questi giorni, voi pure avete potuto ammirare.

Di tutto ciò sia gloria a Dio solo, e a me il dovere della gratitudine verso quelli che in qualsiasi modo mi dimostrarono la loro benevolenza. Prego tutti di voler continuare verso di me questi sentimenti, ed io nella sfera assegnatami dal Sommo Gerarca non mancherò di adoperarmi con tutte le mie forze per il bene dei fedeli di questa diocesi.

Conchiuse porgendo di nuovo a tutti distintamente le più vive grazie. »

Alla fine di queste parole, bellissime per i concetti e per la forma, e pronunciate con voce tremula, che tradiva la profonda emozione dell'animo, scoppiò un calorosissimo applauso.

PARLA L'ILL.MO MONS. VIC. GEN.

Quindi l'Ill.mo Mons. Vicario, che sedeva alla destra di Mons. Feruglio, disse le seguenti parole, che ci spiace di non poter riportare integralmente:

« All'angolo della chiesa vicentina, che consacrò l'amatissimo mons. Antivari a vescovo di Eudossia ed Ausiliare del nostro arcivescovo; agli angeli delle chiese di Ceneda e di Concordia, a nome mio, del clero, di cui è qui una larga rappresentanza, e dell'intera arcidiocesi, porgo vivissime grazie e l'augurio liturgico *ad multos annos*; Eccellenza, a Voi, designato dal supremo capo della famiglia cattolica ad ausiliare del nostro venerando arcivescovo, umilio le proteste del più profondo rispetto ed amore e della più illimitata devozione e ubbidienza, ed anche a Voi porgo l'au-

gurio ad multos annos, ad multos annos. »
 Applausi fragorosi coronarono pure le nobili parole dell' Ill.mo Monsignore.

Della stampa erano rappresentati il *Cittadino Italiano*, *Patria del Friuli, Friuli, Giornale di Udine, Gazzetta di Venezia ed Adriatico*.

Il servizio, ad onta del numero stragrande (circa duecento e ottanta persone) fu buono, e tutto procedette col massimo ordine, cosa che ridonda ad onore della ditta fratelli Dorta che assunse l'incarico.

Durante il rinfresco, il vice-rettore dott. Luigi Luigi Pelizzo, pregò a nome di Sua Eccellenza a non fare nè brindisi nè discorsi.

IL PRANZO

Al pranzo si diede incominciamento circa alle ore 5 1/2 pom. I coperti erano 76. Vi presero parte i quattro Eccell.mi Vescovi coi loro segretari, Mons. Vicario Generale, il Capitolo Metropolitano, una rappresentanza della Collegiata di Cividale, buona parte dei parroci foranei, i Professori del Seminario, tutti i parroci urbani, i sacerdoti addetti alla Curia, alla Metropolitana, e altre quattro o cinque persone fra le più strette coi vincoli del sangue o dell'amicizia al nuovo Vescovo. La mensa fu rallegrata dalla gioia più schietta, benchè pacata e rispettosa, che regnò sovrana per tutto il tempo del convito fra i commensali: sul volto di ognuno si poteva leggere il contento che sperimentava il proprio cuore nel veder paghi i voti dell'intera arcidiocesi, e l'amatissimo padre di tanta parte del clero friulano sollevato a risplendere fra i principi di S. Chiesa. A metà circa del pranzo una gradita sorpresa si presentò agli occhi dei convitati: si spalancarono le porte si udirono alcune note di pianoforte; e i chierici dilettanti di musica, disposti nell'atrio del refettorio stesso, intonarono un graziosissimo coro del nostro Tomadini, che pare composto per la solennità di ieri, seguito poi da altri tre cori, due dei quali del medesimo autore, che si meritavano gli applausi e le grida di bis di tutti i commensali. Negl'intermezzi poi furono visti avanzarsi due chierici, e con due componimenti, l'uno in versi italiani, l'altro in versi latini, portare i sentimenti di giubilo, i voti e gli augurii di tutti i loro compagni al Padre comune, gloria e onor loro precipuo.

Tali componimenti furono seguiti da uno splendido indirizzo del prof. Mussinano, dove, parlando a nome di tutto il collegio dei professori, esprimeva a Monsignore la parte che essi prendono alla sua festa, dolenti che lo stato di salute del nostro Arcivescovo non avesse ad essi permesso di manifestare convenientemente l'intero lor giubilo. Non mancò la nota gaia intonata con un brindisi da Mons. Novelli, dove egli con la consueta solennità dichiarava di non voler esser l'ultimo a salutare in Mons. Antivari il Vescovo suo *amicissimo ed emulatore ne studi*; seguito dal parroco Silvestro, il quale, facendo calcolo sulla pazienza dei commensali, spifferò una forse troppo lunga, ma nella sostanza gentile ed affettuosa dedica di un opuscolo, che egli offriva a S. Ecc. a nome di tutti i venti superstiti sacerdoti, che quest'anno in Tricesimo celebrarono il quarantesimo dalla loro consecrazione sacerdotale. Fu pure letta e distribuita dal Parroco Driulini un'iscrizione dei Castionesi e Morsanesi al loro compatriota e splendore segnalatissimo; distribuito pure un opuscolo contenente una lettera del Can Rizzi e un componimento in versi friulani del Parroco di Turrida, riflettenti la soluzione dell'omai noto e famoso problema. Il tutto fu coronato da quattro bellissime parole di S. Ecc., colle quali ei rinnovava i ringraziamenti e le promesse fatte la mattina durante il rinfresco: dopo di che tutti i commensali si alzarono e si sciolsero in pace, recandosi ad ammirare la bella e fantastica illuminazione nei corridoi del Seminario.

LAETITIA

Diamo le versioni dei componimenti slavo, resiano e sauriano che non poterono comparire nel nostro *Numero straordinario*.

Dallo sloven.

Una laude sincera a te dai ricolmi petti oggi si ripeta, o Dio de' cieli; poichè a noi, che sedevamo nelle tenebre e nel lutto, benignamente apparve una luce.

Meste le pecorelle, vedi, tutti i di versavan lagrime rimpiangendo l'infermo pastore. Ma tu provvido nelle distrette mandasti un aiuto al pastore ed alle pecorelle.

Di villa in villa corse la fausta nuova; frenossi il pianto, rasserenaronsi le faccie, e dagli aprichi monti alla lucida laguna nnanmi ed alte levaronsi a Dio le lodi.

Ma tu chi sei, cui provvida l'eterna sa-

pienza prescelse e mandò a noi? Vieni alla luce; rifulga il tuo viso! non vi ha un più amabile di esso.

Ah eccolo! già veggio l'augusta fronte. Mirate quel volto amabile e sereno. Come gli tumultua il cuore in petto! Come benignamente sorride!

È lui, è lui! e insieme con lui è il Dio del cielo, per guidarlo lungo il difficile sentiero. È lui, è lui! Si scuopra ogni capo: gridiamo unanimi: Gloria, gloria!

Prof. Trinko.

Dal resiano.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

In mezzo all'allegrezza di tutti i fedeli cristiani della nostra diocesi di Udine perchè siete stato elevato a Vescovo della santa Chiesa di Gesù Cristo, non sarebbe bene (conveniente) che noi soli Resiani tacciamo in questa bella e santa occasione. Anche noi dunque vogliamo manifestarvi il nostro gaudio col nostro linguaggio, che, se è povero di parole, è però ricco di belli e buoni sentimenti verso di Voi. E vogliamo manifestarvelo, benchè lontani, per mezzo di un cordiale saluto in questo bel giorno della Vostra consecrazione a Vescovo. Ricevete adunque, Vi preghiamo, il nostro umile, ma sincero saluto.

Ora Voi siete un di quei Vescovi messi (costituiti) dal S. Spirito per pascere le pecorelle nella Santa Chiesa di Dio. Voi siete un vigilante Pastore per custodire e difendere una parte delle pecorelle di Dio da quei lupi che cercano di sbranarle e perderle. Per questo noi Vi auguriamo e preghiamo dal Signore Iddio che Egli Vi dia tutte quelle grazie e virtù, che, come dice San Paolo (I. Tim. 3, 2. — Tit. 1, 7.) sono necessarie ad un Vescovo della S. Madre Chiesa Cattolica. Che non sia nessuna delle Vostre pecorelle che esca dalla vera strada, ma che tutte ascoltino la Vostra parola e vi ubbidiscano.

Viva, viva, dunque il Pastore e Vescovo di Dio. Vi dia il Signore Iddio ogni bene in questo mondo e l'infinito gaudio nell'altro. A Voi ci raccomandiamo, pregate per noi fedeli cristiani della Valle di Resia.

Valente.

Dal sauriano.

UN SALUTO DALLA GENTE DI SAURIS

A MONS. PIETRO ANTONIO ANTIVARI
 CHE OGGI 25 NOVEMBRE
 VIEN CONSECRATO VESCOVO

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, cui Egli unse col santo suo olio!

Fra i quattrocentomila che oggi si rallegrano Teo, o Eccellenza Rev.ma, ci troviamo anche noi Sauriani, quantunque nel sito più lontano della Diocesi.

Benchè chiusi fra nevosi monti, pure prendiamo parte alla tua odierna santa festa.

Noi non abbiamo ancora veduto il tuo caro sembiante, eppure ti conosciamo e ti amiamo! Ogni volta che un novello nostro sacerdote viene fra noi, noi riconosciamo in lui l'opera delle tue mani.

Queste piante novelle sono cresciute nel giardino delle amevoli tue cure, e se ci daranno dolci frutti, dobbiamo a te la nostra riconoscenza.

Epperò noi prendiamo oggi questa felice occasione di ringraziarti e di augurarti nello stesso tempo ciò che meglio desidera il tuo nobile cuore.

Non rifiutarci però oggi questa grazia: Deh alza la consacrata tua mano e coi Friulani, e Slavoni benedici anche i Sauriani, benedici il nostro paese!

T. der M.

IL NUMERO UNICO

da noi pubblicato ieri, è completamente esaurito, per cui ci riesce impossibile dar corso alle richieste che ci vengono fatte.

Avvertiamo poi che il ritratto in autotipia di S. E. verrà ristampato in cartoncino math al prezzo di cent. 50 e cent. 15.

Associazione di Commercialisti ed Industriali del Friuli.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata *Assemblea Generale* in seconda convocazione, sullo stesso ordine del giorno come da circolare diramata ai Soci in data 19 corrente. In base all'articolo 14 dello Statuto Sociale l'Assemblea è legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Rinvenimento

Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine metà di un biglietto di Stato da L. 25.

Il motto di Magnard

L'ex-direttore del *Figaro* detestava l'abbondanza, la prolissità verbosa nello stile. Un giovane reporter si presenta una sera al giornale per riscuotere il prezzo di un

articolo, nel quale, con alquanta astuzia, aveva cucinato un minuscolo pesciolino in un' enorme quantità di salsa.

Francis Magnard lo riceve, gli fa una lezione e lo congeda con queste parole: — Andate, giovanotto: e *ne pechez plus... à la ligne!*

Il coraggio dello Zar

I giornali d'oltralpe raccontano con gran lusso di particolari che, l'altro giorno, il nuovo zar, passeggiando in carrozza per le vie di Pietroburgo, vide avvicinarsi alla carrozza un « mugik ».

Il contadino mise la mano in tasca e ne estrasse qualche cosa che gittò ai piedi dell'imperatore.

Lo zar fece un movimento di stupore, poi si chinò e raccolse l'oggetto.

Il « mugik » fu circondato, afferrato, trascinato al prossimo posto di polizia. Si sparse la voce di un attentato. Ma ben presto fu noto che il povero diavolo aveva presentato semplicemente una supplica.

I suddetti giornali insistono sul sangue freddo e sul grande coraggio dello zar.

Certo: Nicolò II ha avuto il coraggio di accorgersi che si trattava di un pezzo di carta.

Madagascar

Chi ha battezzato l'isola lontana con questo ostico nome!

Gli indigeni no: essi chiamano diversamente il loro paese.

Marco Polo designò per primo un paese di Magdoco, sulla costa orientale d'Africa, un po' a nord dell'Equatore.

La colpa è, a quel che pare, di Martino Behain, il quale, male interpretando il racconto di Marco, segnò sul celebre globo del 1492 una grande isola immaginaria, che battezzò Madagascar.

Quando, nel 1500, i Portoghesi scoprirono l'isola S. Lorenzo, i geografi del principio del XVI secolo la segnarono sulle carte, lasciandovi anche quella di Martino Behain, che non esisteva affatto.

Oronzo Fine, nel 1531, si accorse dell'errore, e fuse in una le due isole, sotto il nome di Madagascar o San Lorenzo.

Come vedete, anche il signor Fine ha la sua parte di colpa.

Ma ho paura che sia troppo tardi per rettificare.

Pensiero morale

« Io, diceva D' Houdetot, non metto mai in dubbio i titoli della nobiltà, ma qualche volta, la nobiltà dei titoli. »

Prestito della Città di Barletta 1870

105.a Estrazione del 20 novembre 1894. Serie 504 dal N. 1 al 59, rimborsabili in L. 100.

Obbligazioni premiate:

Serie N.	Premio	Serie N.	Premio
756 4	L. 50,000	3501 13	L. 100
1092 2	> 1,000	3630 21	>>>
2581 5	> 500	3672 3	>>>
3659 31	>>>	4000 5	>>>
47 42	> 400	4402 35	>>>
3245 15	>>>	4518 44	>>>
2147 17	> 300	4530 13	>>>
2993 31	>>>	4612 29	>>>
5187 23	>>>	4704 22	>>>
2324 29	> 100	4768 10	>>>
2345 25	>>>	5511 43	>>>
2659 11	>>>	5587 48	>>>
2817 24	>>>	5601 35	>>>
3191 1	>>>	5963 14	>>>
3468 13	>>>	5983 37	>>>

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 18 al 24 novembre 1894

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	11
> morti	1	>	1
Esposti	1	>	2
Totale N. 27			

Morti a domicilio

Antonia Nigris di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 3 — Domenica Blasoni-Saltarini fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Domenica Moro-Degano fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Michele Provisionato di Marino d'anni 24 commerciante — Romeo Iseppi di Francesco di mesi 3 — Lucia Filippigh di Antonio d'anni 2 — Augusto Palazzi di Crispino di mesi 2 — Rosa Pertoldi di Gio. Batta d'anni 3 e mesi 7.

Morti nell'ospedale civile

Antonio Raffin fu Valentino d'anni 44 contadina — Marzia Mariotti fu Francesco d'anni 77 casalinga — Lucia Saltarini-Modotti di Angelo di anni 41 casalinga — Carlo Mazzocco fu Luigi d'anni 44 servo di piazza — Giacomo Piccini di Giacomo d'anni 14 falegname — Salvatore Fornaci di mesi 1.

Morti nella Casa di Ricovero

Isabella di Zucco fu Enrico d'anni 77 casalinga.

Totale N. 15.

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Vigilio D'Arco imprenditore con Isolina Disnan agiata — Gio. Batt. Pellegrini negoziante con Adele Antonini agiata — Attilio Orsi negoziante con Rosa Sartoretti agiata — Benedetto Ciussi tipografo con Maria Meneghini sarta,

Pubblicazioni di matrimonio

Ignazio Di Venosa oste con Maria Cisotti casalinga — Giuseppe Cuttini muratore con Armelina Varetone contadina.

DIARIO SACRO

Martedì 27 novembre — s. Valeriano.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 24 novembre 1894

Venezia 25 74 50 43 1	Napoli 31 71 22 14 52
Bari 86 49 80 14 27	Palermo 70 58 24 23 19
Firenze 52 57 82 1 66	Roma 47 41 53 55 81
Milano 69 54 40 70 1	Torino 26 86 4 89 6

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?*... — Vol. di pag. 220, L. 0.60.
 Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C. di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio).
 Si vendono alla *Libreria del Patronato* al prezzo di cent. 50 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Il terremoto in Sicilia ed in Calabria

Da Reggio Calabria, 25: La scorsa notte alle ore 1,42, fuvi una scossa di terremoto in senso ondulatorio nord-est sud-ovest. L'on Galli stamane ha conferito coi deputati Camagna, Chiudamo, Tripebi e Cappelieri per provvedere ai soccorsi.

Da Messina 25: Nella notte passata furonovi due piccole scosse di terremoto, che precedettero un'altra, forte ma breve, avvenuta alle ore 1,38. Rincariscce la preoccupazione e il panico.

Ribellione ad Alatri

Da Roma 25: Stamane ad Alatri fuvi una ribellione di contadini contro il Municipio in seguito all'aumento della tassa fuocatico. Quattro carabinieri, impotenti a dominare il tumulto, si rinchiusero nel palazzo municipale, contro cui la folla gettò dei sassi.

Dalla vicina Frosinone furono mandati carabinieri e soldati.

Manifesti per l'Istria

A Roma ieri notte venne affisso sui muri, in varie località, un manifesto che cominciava con queste parole: « Cittadini! Gli avvenimenti dell'Istria assumono una gravità eccezionale » e terminava: « Ricordate ed agite. » Era firmato da un comitato repubblicano sociale. Le guardie di pubblica sicurezza, in pattuglia, si affrettarono a lacerarlo, poichè la questura reputò il manifesto sovversivo ed eccitante alla rivolta. Nel quartiere del Testaccio gli agenti di P. S. inseguirono gli attaccchini. Le guardie spararono in aria ma soltanto per chiamare rinforzi. Si arrestarono otto persone. Fra queste è compreso un ingegnere.

Vittorio Duruy

A Parigi è morto l'accademico Vittorio Duruy.

TELEGRAMMI

Roma, 25: — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri per trattare unicamente e discutere sul discorso della Corona.

Palermo, 25: — Continua la agitazione dei proprietari contro il progetto sui latifondi. Si tengono delle riunioni e si invitano quelli delle provincie ad associarsi all'agitazione. Le provincie, almeno finora, corrispondono poco.

Notizie di Borsa

26 novembre 1894

Rendite it. god. 1 lugl. 1894 da L. 90.70 a L. 90.80	id. 1 gen. 1895 > 88.70 > 88.80
id. anstr. in carta da F. 99.90 > 100.10	id. in arg. > 99.50 > 99.90
Fiorini effettivi da L. 216.25 > 217.—	Bancanote austriache > 216.25 > 217.—
Marchi germanici > 132.50 > 132.90	Maranghi > 21.54 > 21.56

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali.

Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F.lli Dorta

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

☛ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ☛

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTARLA
— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Udine — Tipografia Patronato — Udine

Volete godere buona salute e viver lungamente?
FATE USO DEL
FERRO MALESCI
Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Ricostituente depurativo del sangue ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Sbardati, Tenastelli, Spediceo, Cezzolino, De Luca, Bartoli, Blac Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Fagnano, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Gra Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Coroni, Cerrari, ed altri trem celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sensibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trepania, al disgustoso Olio di Morluozz o ed a tutti gli altri ferruginosi.

sigera la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12,010 Ferro chimicamente puro